I SEGRETI DELLA CITTA' PAGANA

Un volume di Agnese Palumbo e Maurizio Ponticello recupera storie antiche e rispolvera una spiritualità celata cui la città di Napoli è, da sempre, profondamente legata

di Anna Montefusco

n° 12 - Dicembre 2012

idea di base del volume "Misteri, segreti e storie insolite di Napoli - Gli enigmi più sedicenti di una città dai mille volti", scritto a quattro mani da Agnese Palumbo e Maurizio Ponticello, è quella di trattare con ampio respiro l'argomento dei "misteri". Per Misteri, nel libro, i due autori intendono non solo quello che sfugge alla ratio, quello che non trova risposta o spiegazione, ma tutto quello che ha a che fare con il mondo celato, una spiritualità non manifesta. Il termine stesso indicava, un tempo, la celebrazione di riti d'iniziazione in particolari culti segreti (eleusini, dionisiaci, orfici...), e per estensione i culti stessi (religioni di mistero) e i loro oggetti.

La ricerca di Palumbo e Ponticelli è legata indissolubilmente al concetto di "sacro", con un sentire non necessariamente religioso. L'idea stessa che il senso del divino napoletano si trovi (o si cerchi) più facilmente tra le viscere della terra che tra le curve del cielo, lascia intendere quanto siamo profondamente radicati a un senso quasi profano dei nostri culti. Celebriamo teschi e corni-fallo, siamo devoti a femmine dal volto nero, fin dai tempi più lontani conviviamo con esseri e culti androgini, seguendo il flusso, il mestruo di un sangue antico che vive e si scioglie nelle reliquie sparse per la città. Leggere questo libro è anche un modo per tornare a leggere Napoli lontano dagli stereotipi. Il libro recupera storie nuove e antiche, rispolvera fonti, interroga esperti, scrittori, artisti, appassionati con la volontà di non accontentarsi delle spiegazioni che si danno tutti. Di fronte a una risposta quasi svelata, i due autori scelgono di fare un passo indietro perché, per rispetto e per pudore, certi misteri devono rimanere irrisolti.

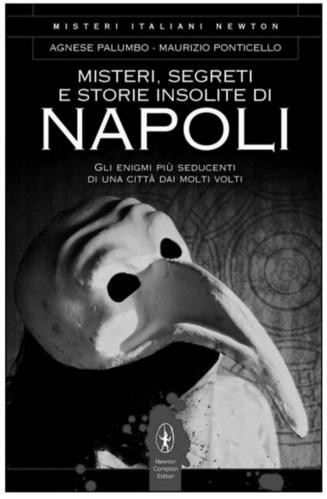
I due autori hanno, di recente, presentato il volume alla Feltrinelli Express di Napoli coadiuvati dalle riflessioni sempre puntuali dello scrittore **Francesco Durante**, voce autorevole nel ricco panorama culturale della città di Partenope. Siamo partiti da **AGNESE PALUMBO** per approfondire i temi del libro e per capire cosa ha portato lei e Ponticello sulle tracce dei diversi "misteri".

Agnese, sei sempre sulle tracce di figure femminili. La tua città-ventre, la città madre per eccellenza, ha ispirato due madri, due culti millenari che sembrano fondersi: Iside e la Madonna. Cosa ti ha portato sulle loro tracce?

Il libro, scritto a quattro mani, inizialmente era diviso in due blocchi, studi indipendenti, argomenti selezionati per curiosità o per affinità, poi lentamente si è intrecciato, si è impastato, diventando necessario e complementare. Io posso dire di aver seguito i miei studi sulle donne, i culti e le celebrazioni del femminino sacro, la femminilità nella sua essenza immutabile: l'eterno che si compie nel corpo della sirena Partenope dal quale nasce la città, ma anche Demetra, le Madri di Capua, fino alle Madonne Nere, la Vergine Maria e la Maddalena...un incastro in opposizione di figure che si completano e a volte si fondono, secondo la volontà del tempo e della Storia. "Sono devoto alla Madonna del Carmine e alla anime pezzentelle", scriveva Enzo Moscato, e, fin dal mio primo libro, queste sono state le due cose che mi hanno sedotta di Napoli: il culto delle capuzzelle e la Mamma Schiavona. Mi rimaneva sospeso un desiderio di ricerca. La Madonna di piazza Mercato in particolare, un volto enigmatico da cui difficilmente distogli lo sguardo, una volta entrato in chiesa. L'idea che fosse solo "una variante cromatica" mi ha sempre convinta poco, è un'immagine troppo complessa, indipendente: un'espressione che ha voglia di raccontarti tutt'altro. Cominci a farti domande. E da lì alla ricerca, è un passo. La chiesa del Carmine è l'approdo di una devozione che non affiancherei sempre alla religione, così come noi la conosciamo. Ha dentro qualcosa di intensamente pagano, sanguigno, rivoluzionario.

Il mito di Persefone è legato alla morte e alla rinascita. Al buio e alla luce. Quel sotto e quel sopra che sono poi un aspetto predominante di Napoli. È questo il mistero principe, quello da cui tutto nasce, di Napoli?

In qualche modo sì, per me. Ho immaginato in questo per-



corso femminile che la città si identificasse totalmente nella sirena che l'ha generata, due parti che cambiano a seconda del mito (mezza pesce, mezza uccello, mezza serpente, drago, civetta notturna...), due mezzi che si completano e si combattono, due mezzi per cui l'uno senza l'altro non esisterebbe. Come se queste parti, che da millenni si scontrano, tendessero all'infinito verso l'Armonia. Persefone del resto è mezza (Persefone/Kore) e una. La regina che presiede al ciclo della vita (la nascita, la morte, la rinascita), la regina che vive tra la luce e il buio, come la città stessa, sott 'e ngopp, nella sua metà speculare sotterranea, ribaltata: le catacombe, i cimiteri, gli acquedotti, le metropolitane...

La stessa città -ventre che millenni dopo partorirà tanti piccoli Diego e Diego Armando (parto folle e straordinario). Altro culto pagano che segna il ritorno del numero 10. Sei partita dalla struttura a decumani della città per arrivare a Maradona o hai fatto il percorso inverso.

Sono partita da Maradona. Dall'idea che quest'uomo, in questa città, non fosse una coincidenza. Il sentimento, che ancora oggi lega i napoletani al Pibe, è di autentica devozione. Un culto che ha perso i connotati storici e fisici per diventare di devozione quasi spirituale. Così mi sono chiesta che legame ci fosse con l'anima della città. Non credo alle coincidenze. La sensazione era che ci fosse un messaggio più profondo. Ho ragionato sulle reliquie, la maglia, le date, e poi con Maurizio è diventato un vero e proprio brainstorming. Più il libro andava avanti più i nostri elementi si componevano. Abbiamo scritto della fondazione, dei patroni che nel tempo si sono succeduti e, muovendoci a ritroso, partendo da San Gennaro, abbiamo trovato Pitagora e suoi adepti, la tetraktys, il numero 10, su cui è costruita la struttura della città stessa. Un predestinato, il cui nome si anagramma come le "Madonne Nere", e scoprire poi che nel giorno della presentazione al San Paolo, il 5 luglio 1984, fosse atteso in elicottero, che scendesse dai cieli, ma si preferì farlo emergere dalla terra, gli Inferi, sotto la curva A, come può essere una coincidenza? Questo di D10S è anche una provocazione. Molti culti nascono da leggende, suggestioni popolari, passaparola che trovano eco nel lungo tempo della storia. Perché non Maradona? Oggi hanno fondato per lui una chiesa, dove una liturgia scandita e perfetta celebra messa. Dove si festeggia la nascita del dio del calcio e davanti a un pallone ci si giura amore eterno, qualunque cosa accada, "La palla non si macchia", perché non possiamo immaginare che

domani, il suo, sarà un culto ufficialmente riconosciuto? Le risposte di **MAURIZIO PONTICELLO** partono da una sfida che i due autori hanno lanciato nel libro.

Maurizio, abbiamo letto della sfida lanciata con la "falsa testa". Ti aspetti che questa sfida venga raccolta? E, pur senza dire a chi, è indirizzata a qualcuno in particolare? Il destino di certi saggisti è di essere saccheggiati, citati e spalmati senza fonte sul web o su riviste e quotidiani. A maggior ragione quando, come nel nostro caso, vengono proposte narrazioni suggestive e spesso del tutto sconosciute. È vero che gli episodi, i luoghi e i personaggi di cui raccontiamo in Misteri appartengono al patrimonio culturale di Napoli, ma è altrettanto vero che, per tirare fuori una storia insolita o nascosta tra le pieghe di certi documenti di difficile reperibilità, occorrono spesso anni di ricerche e di studi, e l'intuizione, che alla fine la fa balzare fuori. Una volta si era più attenti a riportare le fonti, oggi con la rete tutti scrivono di tutto: il popolo del web è onnivoro e fa razzia di qualsiasi cosa. Perciò abbiamo pensato a uno scherzo e a una provocazione, tra i nostri capitoli abbiamo sparpagliato una testa falsa – ovvero priva di riferimenti scientifici – in mezzo a tutte le altre autentiche, un po' come quella di Modigliani, che dalla sera alla mattina finì su tutti i giornali del mondo. A distanza di pochissimo tempo dall'uscita del nostro libro, abbiamo già notato affiorare in rete notizie sepolte e da noi rispolverate, perciò ci aspettiamo che qualcuno cada nella beffa pubblicando il nostro divertissement alla stregua di una notizia autentica... Attenzione, però, è bene precisare che non si tratta di una vera e propria patacca apparecchiata ad arte ma di un episodio assolutamente verosimile, sebbene manchino i riferimenti bibliografici. A chi è destinata la burla? Per esempio alle tante - vere o contrabbandate per tali guide turistiche che accompagnano i visitatori per la città che, senza saperlo, ascoltano affascinati le storie tirate proprio fuori dal cappello magico del nostro Misteri. Ma anche

Segue a pag. 13

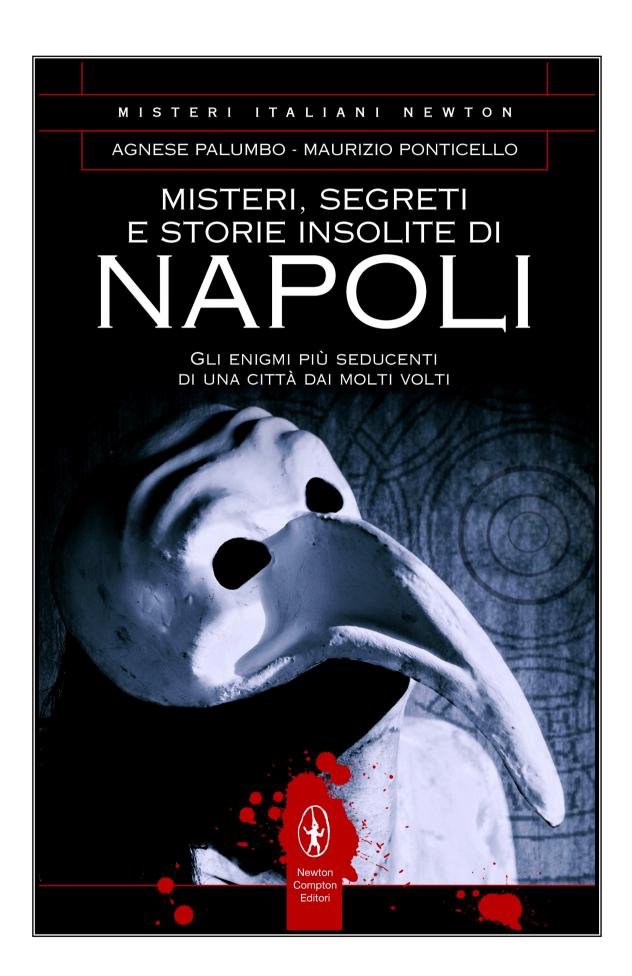
11







Da sinistra: Franceso Durante, Agnese Palumbo e Maurizio Ponticello. Nelle foto in alto, i due autori.



I SEGRETI DI PARTENOPE

Segue da pag. 11

ai blogger, agli internauti e ai tanti giornalisti che, nella fretta di chiudere il pezzo, ci lasciano nell'anonimato.

Hai parlato di Piedigrotta come luogo, ma anche della famosa festa alla quale sono legate le generazioni passate. Credi che la storia di quel luogo, con il suo mito e la festa, possa affascinare anche le nuove generazioni o bisogna rassegnarsi, oggi, a una visione basata solo sul divertimento?

Le feste autenticamente tradizionali sono collegate al ciclo di morte e rinascita, sono tutt'uno con il Cosmo in quanto rappresentano le fasi esteriori dell'Ordine dell'Universo che corrispondono ad altrettante condizioni interiori dell'uomo. Nei secoli possono aver cambiato forma, talvolta possono essere state sepolte ancora vive - come nel caso di Piedigrotta -, ma è difficile che il senso più profondo della festa esaurisca del tutto la propria funzione, nonostante il consumismo tenti di divorarlo. Il divertimento è parte della festa poiché nel suo stesso significato è insito il valore di rottura degli argini: il termine deriva dal greco estiào che rappresenta il fuoco del Caos che brucia il vecchio - e quindi l'impuro per tornare al principio e ri-trasformarsi nel fuoco sacro. Non può esserci autentica celebrazione festiva senza che si sciolgano i nodi della vita ingessata che siamo costretti a vivere ogni giorno della nostra esistenza. Alle nuove generazioni, più che ad altri, sono state negate le radici: la maggior parte delle volte i giovani vivono offuscati come automi, condizionati dal benessere e dalla futilità della società dell'immagine che si manifesta con l'apparire. Non a caso, negli antichi testi indiani si narra come gli uomini siano completamente avvolti dal velo di Maya - che non ha nulla a che vedere con il popolo mesoamericano... -, cioè sono ottenebrati dall'illusione di essere e di agire, un inganno che allontana dalla coscienza e dalla conoscenza. Tuttavia, in varie epoche della storia, la sacralità originaria riemerge come un lampo di luce, dipana le nebbie per poi inabissarsi nuovamente e lasciare traccia simbolica di sé: sono convinto che non ci si debba rassegnare al disfacimento ma mantenere viva la memoria attraverso i segni che, nella loro essenza, sono immutabili e favorire la riemersione di ciò che era e vivrà per sempre. Probabilmente non sarà più la Piedigrotta che conosciamo, ma una volta rotta la gabbia istituzionale che la imprigiona in un recinto borghese edificato dalla volontà clericale, la festa sarà di nuovo libera di esprimersi con tutta la propria energia. E allora non sarà più un mero diverti-

A questo punto ritieni che i misteri siano esauriti o c'è ancora qualcosa da cercare? Il libro avrà un seguito?

Non so ancora se il libro scritto con Agnese Palumbo avrà effettivamente un seguito, ma certamente i misteri non sono esauriti. Innanzitutto, le nostre rielaborazioni o interpretazioni non sono definitive perché sono sempre soggette a nuove scoperte archeologiche o a nuovi documenti che potrebbero essere ritrovati. Napoli e la Campania sono così ricche che si potrebbe continuare la ricerca all'infinito... Sarebbe interessante cimentarsi in un lavoro a quattro mani di approfondimento su alcuni dei temi che abbiamo trattato, o addirittura, applicando sempre il nostro metodo esplorativo, scrivere sui maggiori misteri italiani e, perché no, su quelli europei se non quelli mondiali. Per quanto mi riguarda, nel frattempo, nella prossima primavera sarà pubblicato un thriller in cui scrivo ancora di misteri - stavolta collegati al potere e alla "globalizzazione" e, poco dopo, un saggio sulla sacralità del tempo e sul tempo desacralizzato.